

## Il futuro è nei piccoli Comuni?

Ermete Realacci

**C'**è un'Italia dove le nuove tecnologie possono rafforzare la tradizione e l'identità, dove l'innovazione e la qualità vanno di pari passo con la coesione delle comunità. Un'Italia dove le persone si conoscono e ancora si salutano per strada. È

l'Italia dei piccoli comuni, fatta di ben 5.700 borghi sovente arrampicati sulle cime delle colline o alle pendici delle montagne, quasi sempre bellissimi e ricchi di storia, ma che spesso soffrono di isolamento, di rarefazione dei servizi, da quelli postali ai trasporti pubblici, o del calo demografico. Per alcuni sono un fastidio da cancellare con un tratto di penna; per molti altri, me compreso, sono una risorsa

enorme, una scommessa sul futuro, perché un'idea ambiziosa di Italia passa attraverso la valorizzazione dei talenti dei territori e delle comunità.

È questa la visione del Paese che delinea il testo unificato per la valorizzazione dei Piccoli Comuni in discussione alle Commissioni riunite Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici e Bilancio della Camera, e di cui sono relatori i colleghi Enrico Borghi, Tino Iannuzzi e Antonio Misiani.  
**Segue a pag 5**

# Quanto futuro c'è nei 5700 piccoli Comuni?

● In discussione alla Camera un testo per la valorizzazione dei piccoli centri: cambierà tutto con la banda larga, ma servono i servizi essenziali

Ermete Realacci

SEGUE DALLA PRIMA

Un testo nato a partire da una proposta di legge di cui sono primo firmatario e da quella analoga della collega Terzoni. Una legge il cui obiettivo è dare nuova linfa ai piccoli centri, valorizzando le loro potenzialità e offrendo loro strumenti innovativi per uno sviluppo sostenibile, l'unico in grado di affrontare le sfide del futuro. Queste realtà, infatti, rappresentano una risorsa strategica anche a presidio e tutela del territorio dissestato, del suo equilibrio e di risorse preziose come l'acqua o le foreste. Sono il luogo in cui si stanno sperimentando anche le buone pratiche nel campo dell'energia e del riciclo dei rifiuti, come dimostra anche il recente rapporto di Legambiente sulla diffusione degli impianti di energia rinnovabile in Italia. Ospitano attività economiche competitive in campo agricolo: hanno infatti a che fare con il territorio dei piccoli comuni il 93% delle DOP e degli IGP e il 79% dei nostri vini più pregiati. Rappresentano la sede privilegiata per un turismo che punta sul patrimonio culturale dif-

fuso, sulle nuove forme di mobilità, sulla bellezza e il buon cibo.

La stessa manifattura del futuro per noi sarà sempre meno legata a ciminiere che fumano e sempre più legata ad un incrocio tra saper fare tradizionale e rete, artigianato e high tech, come accade già per migliaia di esperienze presenti nei piccoli centri.

Il testo di legge contiene misure che favoriscono la diffusione della banda larga che finalmente oggi si concretizza come uno straordinario strumento indispensabile per azzerare l'isolamento geografico dei comuni minori e per coniugare la qualità della vita e delle produzioni con il mondo intero. Vi sono norme che mirano ad offrire una dotazione di servizi più razionale ed efficiente. Si è detto che questa legge potrebbe essere in contraddizione con la spinta a realizzare le unioni dei comuni. Non è vero: un conto è razionalizzare i servizi, rendendoli più efficaci ed economicamente sostenibili e portando a un livello adeguato le strutture tecniche; altro, invece, è difendere e rafforzare le comunità e la loro identità. La legge indirizza verso la tutela dell'am-

biente e dei beni culturali, la **riqualificazione** dei centri storici, la messa in sicurezza delle infrastrutture stradali e delle scuole. Viene data priorità alla manutenzione del territorio, all'efficientamento energeti-

co del patrimonio edilizio pubblico, all'acquisizione e **riqualificazione** dei terreni e degli edifici in abbandono. C'è la promozione delle produzioni agroalimentari a filiera corta.

I Piccoli comuni potranno acquisire, con procedure semplificate, case cantoniere e tratti di ferrovie dismesse da rendere disponibili per attività di protezione civile, volontariato, mobilità dolce e turismo. Il tutto con uno specifico stanziamento di 100 milioni per il periodo che va dal 2017 al 2023, destinato ai comuni in condizioni di maggiore difficoltà.

Insomma una piccola legge per una grande Italia. Non solo un atto dovuto verso gli oltre 10 milioni di italiani che vivono nei piccoli comuni, ma soprattutto un disegno ambizioso per un Paese che può affrontare meglio la crisi se non perde la propria anima. Per un'Italia che fa l'Italia.



**Un dei tanti borghi italiani.** I Piccoli comuni potranno acquisire case cantoniere e tratti di ferrovie dismesse

